

Patto del lavoro Emilia, si vara il «Governo della ripartenza»

Accordo tra le parti sociali per la ripresa dell'economia nella sicurezza dei lavoratori

■ Si deve partire dalla piena sicurezza per tutti i lavoratori, per definire insieme requisiti e modalità che permettano una graduale ripresa delle attività anzitutto nelle filiere di valenza internazionale - con l'export asse portante dell'economia regionale - e far avanzare i cantieri delle opere pubbliche. Un percorso che in Emilia-Romagna vede d'accordo tutte le parti sociali all'interno del Patto per il lavoro, riunito in videoconferenza ieri dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e dall'assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla.

Il sistema economico-sociale dell'Emilia-Romagna progetta un passo avanti iniziale dopo il lockdown. E lo fa attraverso l'organismo che dal 2015 vede riuniti i rappresentanti delle categorie economiche e datoriali, sindacati, enti locali, professioni, università, terzo settore, che si sono confrontati su quale strada intraprendere. Un progetto di ripartenza condiviso, dunque, che i soggetti del Patto intendono definire entro una settimana per sottoporlo al Governo, costruendo la via emiliano-romagnola che stabilisca ora le condizioni per la nuova fase, dopo i blocchi di queste settimane di attività economiche e produttive.

Un «governo della ripartenza», come lo hanno definito Bonaccini e Colla, che passa dall'istituzione in tutte le province emiliano-romagnole di Tavoli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che possono partire con una dotazione finanziaria stanziata dalla Regione di 1,5 milioni di euro e altri 5 milioni per la messa in sicurezza sanitaria e la sanificazione degli ambienti di lavoro. Una fase che passa anche dal far partire, in questo momento di bassissima intensità di attività e mobilità, le opere pubbliche già cantierabili. Garantendo in ogni situazione o ambiente produttivo il distanziamento sociale. Liberando

anzitutto l'operatività delle filiere che operano a livello internazionale, con le sue imprese, da quelle di grandi dimensioni a quelle piccole e medie, che insieme alla logistica sono filoni strategici dell'economia e del lavoro made in Emilia-Romagna. A far da cornice a tutto questo, la consegna da parte della Regione alle associazioni di categoria, perché le distribuiscano, di un milione di mascherine per i lavoratori, a cui se ne aggiungerà un altro milione entro la prossima settimana.

«Già in queste settimane abbiamo messo risorse a disposizione di famiglie, imprese, lavoro e comuni - spiegano Bonaccini e Colla -, anche ricorrendo a fondi straordinari del bilancio regionale, e stiamo lavorando a un piano di investimenti in opere pubbliche per alcuni miliardi, sburocraizzando e tenendoci pronti per avere progetti chiusi con cui ripartire. Decidiamo dunque insieme quali possano essere le filiere da far ripartire prima, come ad esempio l'automotive, che abbiano un livello di internazionalizzazione molto spinto. Insieme al tema dei cantieri pubblici. Entro una settimana dobbiamo elaborare una proposta al Governo, condivisa tra noi».

«L'obiettivo è mettere in campo i migliori modelli, settore per settore, della messa in sicurezza - aggiungono -. Abbiamo l'obiettivo di tenere un rapporto con il Governo avendo come Emilia-Romagna una nostra idea di supporto in grado di proporre e prendere impegni, nostro tratto distintivo. Ora bisogna condividere il passaggio dalla decretazione d'urgenza a un'idea di governo dei processi, senza contrapporre mai la sicurezza sanitaria con la necessità economica. Il contrario sarebbe un errore imperdonabile».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

